

# Mesagne, lo Stato rilancia l'antiracket

*Guerra ai clan, protezione delle vittime: inaugurata la sede in piazza «La città vuole cam...*

di Tranquillino CAVALLO

Dal Salento, dove la Scu dà segni di rinnovato rigore, parte la lotta alla criminalità organizzata. E prende le mosse dal rifiuto della paura che significa dire no al ricatto del "pizzo". Si comincia a Mesagne, dove da ieri l'associazione antiracket e antiusura "Legalità & Sicurezza" ha la sua sede ufficiale. È in piazza Orsini del Balzo nel cuore del centro storico. Un luogo scelto non a caso poiché ha come messaggio la centralità del posto, come centrale è la cultura delle legalità di cui l'amministrazione, a guida del sindaco Franco Scoditti, ha fatto il proprio vessillo istituendo uno specifico assessorato e mettendo a capo quel Cosimo Faggiano che negli anni di piombo della città l'ha tirata fuori dal pantano dell'indifferenza in cui era caduta. Quell'associazione, oggi, presente nel cuore della città, e non nella "clandestinità", è il simbolo del riscatto dell'intera città.

Così, per mettere in evidenza la presenza dello Stato sul territorio mesagnese tante volte martoriato dalle cosche criminali, ieri pomeriggio è giunto a Mesagne il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano che, prima ha tenuto un breve incontro con i viticoltori presso le Cantine di Mesagne e poi è giunto in piazza per inaugurare la sede dell'antiracket.

A fare gli onori di casa il sindaco, Franco Scoditti, il quale nel suo breve discorso introduttivo non ha dimenticato di ricordare la storia di Mesagne. Una storia triste, fatta prima di sopraffazione ma successivamente di riscatto, sia sociale che economico. Anni duri in cui era difficile camminare nel centro storico senza sentire l'alito e gli occhi della criminalità puntati addosso.

Oggi non è più così. La città, pur se faticosamente, si sta rialzando e grazie a una sinergia di intenti tra forze dell'ordine, magistratura e istituzioni la criminalità sta subendo un forte ridimensionamento.

Proprio a Mesagne, e in altre realtà calde della Provincia di Brindisi come Francavilla Fontana e San Pietro Vernotico, Mantovano è tornato più volte nel tempo per ascoltare le istanze avanzate da amministratori pubblici e forze dell'ordine. Un Mantovano che ha anche redarguito quei cittadini che hanno osannato i boss della Sacra corona unita mentre venivano arrestati e tradotti in carcere dagli uomini dello Stato che in questo modo toglievano quella cappa asfittica calata su alcune città del comprensorio jonico-salentino.

A tale proposito il sottosegretario nei suoi incontri con la gente ricorda il passaggio della dichiarazione di un collaboratore di giustizia, mesagnese, che a proposito della presunta connivenza con la società civile ha dichiarato: «Da noi c'è la massima disponibilità costante in tutte le occasioni della vita quotidiana. E noi riceviamo in cambio una sorta di copertura. Devo dire però che il contesto è motivato dalla circostanza che la gente ha paura della forza di intimidazione del nostro gruppo. Siamo disponibili nei confronti della gente anche per i problemi economici per i quali si rivolge a noi e che siamo pronti a risolvere dando denaro a fondo perduto. Si può dire che gli abitanti di Mesagne nella maggior parte dei casi solidarizzano con noi».

Un richiamo alla realtà l'ha fatta Fabio Marini, il giovane presidente dell'associazione antiracket quando ha ricordato che in città si avverte la presenza di usurai.

«In questi giorni - dice - stiamo assistendo un imprenditore che non si è piegato alle richieste estorsive denunciandole, ha subito dei danni e che nei prossimi giorni, con l'aiuto della nostra associazione, presenterà istanza per accedere al Fondo di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura».

Quindi Marini ha lanciato un appello al tessuto produttivo: «Mi rivolgo ancora una volta agli imprenditori, ai commercianti, agli operatori economici e a tutti i cittadini della nostra amata Mesagne. - ha gridato con forza da una piazza gremita di gente - A loro dico di non avere paura nel denunciare chi arriva nelle proprie attività economiche per chiedere il pizzo. Denunciate ogni ricatto, anche se può essere o può sembrare conveniente. La criminalità e l'illegalità non convengono mai. Denunciate i vostri strozzini, fenomeno molto presente nella nostra città. Gli usurai ci privano della nostra libertà e di tutti i nostri averi. Fidatevi, fateci presenti i vostri casi. Ricordatevi c'è sempre una soluzione, qualunque sia il problema di partenza. Anzi l'unica soluzione è stare dalla parte della legalità».



Da sinistra il sindaco di Mesagne Franco Scoditti, il sottosegretario Mantovano, il presidente dell'Associazione antiracket Fabio Marini, l'assessore Cosimo Faggiano

L'ALLARME LANCIATO

DAL PROCURATORE MOTTA

*Emerge un atteggiamento di solidarietà di strati della popolazione nei riguardi di esponenti della criminalità organizzata: la scarcerazione di Antonio Pellegrino a Squinzano viene festeggiata; i vicini di casa sono solidali con Massimo Pasimeni appena arrestato*



L'INTERVISTA

ALFREDO MANTOVANO

## «Consenso sociale alla Scu bisogna reagire con forza»

di Oronzo MARTUCCI

«Ci sono segnali preoccupanti sul territorio pugliese che fanno emergere la crescita del consenso sociale attorno alla criminalità organizzata. La risposta a questa situazione non può essere data solo dalla magistratura e dalle forze di polizia, la prevenzione funziona se vi è una partecipazione del corpo sociale»: il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano lo dice mentre si appresta a inaugurare la sede dell'Associazione antiracket e antiusura di Mesagne, la città che ha dato i natali ad alcuni boss della Sacra corona unita e che continua a mostrare attenzione verso i boss come ha evidenziato in altre occasioni il procuratore distrettuale antimafia Cataldo Motta. «La apertura della sede dell'associazione antiracket e antiusura esprime la voglia della città di sottrarsi a una condizione difficile e di dare risposte oltre le vicende processuali», aggiunge.



Massimo Pasimeni

**Onorevole Mantovano, quali sono i segnali dai quali si evince la crescita del consenso sociale attorno alla criminalità?**

«Alcuni esempio ci vengono offerti dalla cronaca: il presidente del Consiglio comunale di Altamura che esprime rammarico per l'arresto del boss della zona: il figlio del boss di Squinzano che esce dal carcere e viene accolto con i fuochi di artificio; i vicini di casa che esprimono solidarietà a Massimo Pasimeni arrestato a Mesagne. Non siamo in Puglia a livelli di coinvolgimento di Scampia ma si tratta di elementi comunque preoccupanti».

**Il collaboratore di giustizia Ercole Penna, mesagnese, in una sua deposizione evidenzia che il gruppo al quale apparteneva era ben voluto dalla popolazione, la quale spesso si rivolgeva al gruppo per risolvere i problemi più disparati. Contemporaneamente, aggiunge, buona parte della popolazione dava copertura alla criminalità. Ci sono riscontri a tali dichiarazioni?**

«Penna ha raccontato una serie di fatti sui quali vanno effettuati riscontri rigorosi. Mesagne è una città generosa, con tante capacità produttive. Dunque va valutata l'attendibilità del collaboratore per evitare di coinvolgere ampi strati di popolazione. Ma certo non può essere lasciata cadere la descrizione che viene compiuta da chi ha operato a lungo

nella criminalità organizzata di Mesagne e ha raccontato anche di piccoli prestiti a fondo perduto dell'organizzazione verso cittadini in difficoltà per far crescere la solidarietà verso il gruppo».

**I piccoli prestiti possono essere anche un primo passo per arrivare all'usura?**

«No. I prestiti a fondo perduto servono a costruire consenso. I prestiti a usura non creano certo consenso. Ma sono uno strumento per arrivare a ottenere il controllo di aziende in crisi di liquidità. In questo caso deve essere chiaro: chi accetta l'usura si mette il cappio al collo. In questo senso, senza generalizzare, va sottolineata anche la difficoltà delle imprese di ricevere danaro dalle banche, spesso eccessivamente rigide. Una soluzione potrebbe venire dal potenziamento dei consorzi fiduciari».

**Il consenso sociale che spesso cresce attorno alla criminalità organizzata si esprime anche sotto forma di consenso politico? C'è un condizionamento della criminalità durante le elezioni?**

«L'attenzione verso tale fenomeno deve essere massima per avere pulizia ed evitare infiltrazioni e condizionamenti. Ma le forze politiche devono evitare strumentalizzazioni a proposito. I dati in nostro possesso, che non si riferiscono solo alla Puglia, evidenziano che vi è la medesima percentuale di infiltrati in tutti gli schieramenti».

**Come si rompe il consenso sociale che cresce attorno alla criminalità organizzata?**

«Magistratura e forze di polizia, che già fanno tanto, ovviamente non bastano. Devono scendere in campo tutti gli altri. Serve una risposta politica, serve una risposta degli operatori economici. Confindustria Puglia, sono certo, non farà mancare il contributo alle iniziative per rompere il consenso sociale della criminalità organizzata. Ne ho parlato con il presidente Montinari, Confindustria ha già mostrato in tante altre realtà la sua disponibilità e il suo impegno concreto nelle battaglie per la legalità».

**Onorevole Mantovano, mentre la criminalità investe per acquisire consenso, lo Stato taglia i fondi destinati alla polizia che ha difficoltà a riparare le autovetture necessarie a garantire il controllo del territorio, stando a quanto denunciando i sindacati di polizia.**

«Nonostante le ristrettezze e i tagli, che però riguardano il settore della sicurezza meno di altri, successi di magistratura e forze di polizia non mancano. Nessuno nega i disagi ai quali stiamo cercando di porre rimedio. Ma voglio rassicurare i cittadini sul fatto che le ristrettezze non fermano le attività di indagine nei confronti della criminalità organizzata».

*Fuochi di artificio per il boss scarcerato solidarietà agli arrestati*